

# Vaccino, colpo d'ala

## «A casa degli anziani con assistenti sociali e volontariato»

L'OBIETTIVO: ANDARE A PRENDERE LE PERSONE FRAGILI, ISOLATE, LONTANE E PORTARLE NEI PIÙ VICINI CENTRI VACCINALI

Patrizia Soffientini

● La sfida vera? Sono i grandi anziani. E' fra loro che la vulnerabilità si coniuga con la solitudine. Lo dice Massimo Zucchini, 50 anni appena compiuti, bolognese, una carriera al Comune di Bologna (area disabili e anziani) e da due settimane nuovo direttore sociosanitario dell'Ausl di Piacenza. Sostituisce Costanza Ceda che è stata nominata direttrice del distretto di Levante.

Lo incontriamo perché se è presto per capire le strategie che metterà in atto per saldare al meglio la sanità ai bisogni sociali («Sto studiando il quadro piacentino»), non lo è per discutere della situazione in cui ci troviamo pensando alle vaccinazioni. Anziani ancora non vaccinati, privi di sostegni parentali, in attesa di qualcosa che non accade. Ci vuole un colpo d'ala.

**Il vaccino agli anziani vede regioni in forte difficoltà, c'è caos in Lombardia, migliaia di persone fragili anche da noi chiedono il vaccino a casa, come riassorbire queste criticità?**

«Per gli accessi a domicilio del vaccino o di qualsiasi tipo di intervento, soprattutto dove la parte sanitaria da sola non riesce ad intervenire, bisogna appoggiarsi ad associazioni, in modo che tutto sia coordinato, in modo che quando i funzionari della sanità arrivano a casa ci siano le persone pronte a poter ricevere il vaccino».

**Il tempo conta, si cerca di supportare in corsa con ambulatori di prossimità, ma troppi grandi anziani sono in attesa.**

«I vaccini a domicilio per loro natura vanno a rilento, in una sede vaccinale se ne fanno decine e decine nel tempo in cui si raggiunge un'abitazione. E' importante arrivare alle sedi vaccinali anche con un aiuto. Una delle prime questioni che affronterò è valutare una pianificazione in tal senso nei vari Comuni, con il supporto dei direttori dei distretti che ci permettono di essere molto vicini ai sindaci».

**Come pensa di muoversi?**

«Questa settimana vedrò i sindaci alla conferenza territoriale sociosanitaria per una programmazione condivisa e i direttori di distretto per capire come muoverci e come, dal punto di vista dell'associazionismo, riusciamo ad attivarci per fare in modo che più persone anche fragili, anche isolate, anche distanti dai centri vaccinali, non stiano solo ad aspettare l'accesso a domicilio, ma possano essere portate alle sedi vac-

cinale stesse».

**C'è chi si è già reso disponibile come sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil, senza aver avuto finora risposta.**

«Supereremo senz'altro questo aspetto. Pur conoscendo poco la realtà locale, credo ci sia vivacità dal punto di vista associativo e va sfruttata quella realtà che ha già dato una risposta enorme nella situazione emergenziale, specialmente nella prima ondata, quando tutti si era bloccati e i volontari avevano tempo ed energia».

**Incontrerà anche le associazioni?**

«Questa settimana incontrerò il Distretto di Piacenza e il Distretto di Piacenza, la prossima settimana quello di Levante. L'idea è di cominciare a vedere le associazioni, i comitati consultivi misti, direttamente o attraverso i direttori di distretto. L'importante è non creare colli di bottiglia nell'operatività. La conferenza territoriale sociosanitaria, i comitati consultivi misti hanno forti contatti con l'associazionismo, sono due sedi molto interessanti, potranno diventare anche dei laboratori».

**Cosa rientra nelle sue competenze?**

«L'obiettivo di lavoro è favorire l'integrazione fra la parte sanitaria e la parte sociale. Con una vocazione molto marcata a osservare e a garantire il benessere delle persone nell'intero percorso che va dall'assistenza a domicilio all'eventuale gestione della fase acuta anche presso i ricor-



In alto, Massimo Zucchini e alcune immagini delle vaccinazioni in corso per gli over 75 e over 80

veri ospedalieri e poi il rientro a domicilio».

**Nel concreto su quali fronti lavorerà?**

«Sulle case di residenza degli anziani, all'interno ci sono sia attività prettamente sanitarie, infermieri, medici, ma anche una dimensione sociosanitaria, animazione, ricreazione e cura alla persona che afferiscono più alla dimensione sociale. Poi c'è il completamento dell'identità delle case della salute anche in ambito sociosanitario. E c'è il tema dei caregiver (persone che assistono, badanti, ndr), su cui la Regione ha prodotto la prima legge in Italia, abbiamo qualche energia economica resa disponibile da fondi regionali. E' un obiettivo di lavoro già da queste primissime settimane».

**Spieghi meglio sui caregiver.**

«Non c'è attività assistenziale a domicilio senza tenere a mente che per

ogni persona con disabilità o per ogni persona non autosufficiente o per ogni bambino con disabilità c'è perlomeno un caregiver dedicato a loro, diversamente è difficilissimo restare a domicilio. Faremo una lettura dei bisogni assistenziali e di cura. Il benessere delle persone con problemi non può prescindere da chi presta volontariamente assistenza».

**Una nostra lettrice, mamma di una ragazza disabile, lamenta che i familiari non sono nelle corsie preferenziali per i vaccini, ma se si ammalano, chi cura il disabile? La Regione non ha soppesato questo aspetto?**

«Poche settimane fa per i caregiver è stato reso possibile il tampone rapido gratuito. La strada è stata aperta dal punto di vista di prevenzione e controllo. Il tema c'è ed è forte. Non entro nell'ambito delle priorità, non sono medico. Ci può rendere tranquilli il fatto che siamo nella regione

più all'avanguardia sul concetto del caregiver, nel 2004 si è definita la prima norma in Italia e il 2020 è stato un anno molto vivace anche per fondi specifici».

**Si dice che la medicina di territorio, appena si allenta la morsa della pandemia, sarà il nuovo volto del sistema sanitario.**

«Posto che usciamo da un lungo periodo di riduzione del personale, la presenza forte a domicilio implica la sua sostenibilità. Il tema si è alzato nell'agenda politica nazionale e regionale e potremo avere anche quella leva di risorse e di opportunità per fare un passo avanti che possa essere sentito dai cittadini, è una sfida molto forte per la mia posizione. L'essenziale è che tutti guardiamo nella stessa direzione, l'ente locale, il servizio sociale dell'ente locale, il gestore accreditato dei nostri servizi perché tutto vada a segno».

**«Vedrò i sindaci e i direttori di distretto fondamentale il ruolo delle associazioni»**